

Freddo nell'anima

“Fa freddo, in questa squallida baita non si resiste... forse è la stufetta staccata o il gelo che spegne i semi deposti nei campi...in verità potrei essere io...chissà...”

Queste mura di legno tremano...a tratti il caminetto spento strepita mentre il vento ulula attraverso il foro di quella finestra un tempo integra.

Un tempo...già...ieri però questa piccola casa non aveva voce.

Ieri c'era qualcuno che viveva per lei...lei si donava totalmente per proteggere “quel piccolo vecchietto dalla schiena arcuata” che sedeva qui su questa sedia a dondolo che ora non ha più sonno...

Non c'è più niente qui che abbia voglia di tacere.

Non c'è più niente che non voglia raccontare...raccontare di “quel anziano signore” dall'aspetto insignificante che,accasciato,quasi ogni sera,tendeva le mani a quel caminetto, come si fa con un caro amico che si rivede dopo lungo tempo, come per stringere una madre prima che ti saluti per sempre. “Sono giorni ormai che quel passero si posa sul davanzale impolverato della finestra,passa attraverso la ferita che dilania il vetro,ma prima aspetta...”

Un fratello che non c'è .

Mentre i suoi occhietti grigi fissano uno specchio che non riflette più, è uno specchio che racconta una storia.

La storia della sua vita...della vita che ha riflesso prima di spegnersi.

E' la vita di un uomo di nome Elia, nato lì,costretto ad amare quel posto,costretto ad amare perfino se stesso per non restare solo. Ma solo Elia c'è stato per molti anni da quando suo padre cadde in quella pozza gelida ,che non riuscì a evitare. Gelida fino al punto di congelargli il cuore..gelida fino al punto di congelarne due. Tuttavia solo uno di questi affondò nella viscere del mondo, l'altro salì verso il cielo,poi fermatosi, rimase lì sospeso nell'aurora...come neve che non vuole scendere... come un amico che non vuole arrivare.

Elia passò così i suoi secondi sedici anni di vita come garzone nella bottega del villaggio .Tutti si mostravano

comprensivi con lui ma la sera, tornato a casa, non v'era riflesso nello specchio fuorché il suo, e nonostante la legna che gli abitanti del villaggio gli offrivano, gli permettesse di accendere il camino e di patire meno il gelo... faceva freddo... sempre tanto freddo...

Non è facile per nessuno abitare un polo del mondo standosene al calduccio ma in ogni casa, qualunque solco di terra occupi, non dovrebbe esserci quel gelo... mai!

Era il primo giorno di sole del trentaduesimo anno di luce per Elia quando un ticchettio chiassoso e persistente lo buttò giù dal letto. Aperti gli occhi egli vide per la prima volta "Arthur". Quel piccolo passero dovette suo malgrado adattarsi a questo singolarissimo nomignolo.

Arthur passava di lì ogni giorno, a volte si tratteneva ore, osservava senza cinguettare mai, poi, spalancata la finestra volava via per un giorno intero.

Dove andasse durante quelle ore non è dato saperlo ma Elia non si pose mai questa domanda, ne si chiedeva se sarebbe tornato il giorno seguente... non era necessario.

Passò il tempo, e fu proprio il tempo a portare inevitabilmente quelle "inutili risposte".

Ci fu un giorno, un giorno come tanti del mezz'anno notturno, in cui Arthur non arrivò... il primo di infiniti altri.

Elia simulò dapprima una presuntuosa indifferenza, ritenendo di non poter dare tanta importanza ad uno stupido passero, poi questa si tramutò in preoccupazione, poi in angoscia, poi nuovamente in... "solitudine".

Passarono giorni in cui quel "anziano signore" trascorreva ore ed ore cercando delle risposte, cercando un perché.

Si svegliava spesso durante il sonno vedendo sfuggire sul vetro l'ombra di un amico che pareva perso.

Arrivò così di nuovo il primo sole dopo molti mesi e fu proprio guardando quel sole che Elia capì per la prima volta che non poteva più permettersi di sperare.

Decise così di andare a cercare quello che per lungo tempo aveva lasciato fuori dalla sua casa... ciò che la rendeva tanto fredda. Presi pochi abiti e una buona scorta di cibo, decise che avrebbe ritrovato Arthur e con lui quel

cuore che ventuno anni prima aveva lasciato disperdersi nell'aurora, sotto una fredda nube di tempesta.

Elia imparò col tempo dove cercare, iniziò a guardare il cielo nella speranza di ritrovare un amico, imparò a non avere più paura di quella pozza d'acqua.

Non saprete mai se Elia ritrovò quel passero, tutto ciò che vi è dato sapere è che quando quel vecchietto lasciò la sua piccolissima casa aveva solo trentasette anni.

Ora non si chiede più come sia possibile per un passero abitare al polo, ha smesso da lungo tempo di ritenersi folle, tutto ciò che si domanda ora è come abbia potuto non accorgersene prima.

Ora per il "giovane Elia" c'è un cielo nuovo.

"Ora qui fa caldo...anche quando fuori è buio."

Autore:

Michele Vocino